

Dio conosce quanto i tempi e i modi per ritrovare qualcuno siano diversi

Certamente abbiamo provato un intervento di Dio nella nostra vita. Un suo ingresso risolutivo la cui efficacia benevola abbiamo toccato con mano. Il rischio è di ritenere che il Signore debba intervenire sempre allo stesso modo, percorrendo la medesima strada. E ciò, naturalmente, non solo nei nostri riguardi, ma anche a favore degli altri, come se quanto è capitato a noi dovesse essere il modello – sia per i tempi sia per i modi – degli ingressi del Signore nella vita degli altri.

Le tre parabole raccontate oggi da Cristo, sono caratterizzate da un dettaglio che va in direzione opposta. Un pastore ha perduto una pecora. Lascia al sicuro le altre e si mette a cercare la smarrita fino a che non la trova. Una donna ha smarrito del denaro. Con solerzia tutta femminile rovescia la casa come un calzino fino a che non recupera i soldi. Un uomo perde un figlio, poiché questo scapestrato se ne va lontano. Logica direbbe che anche il papà cerchi il figlio, come il pastore la pecora e la donna il soldo. Anzi, si muova ben più di loro, visto che non si tratta né di pecore né di soldi, ma di un figlio. E invece quel papà se ne sta fermo in casa. Vedendo il figlio andarsene, non lo supplica di restare, non lo rincorre, e una volta sparito dalla vista non lo cerca. Che cosa strana! Come mai? Forse perché era così convinto del formidabile legame che univa lui al ragazzo e il ragazzo a lui, che prima o poi sarebbe tornato. Forse perché, conoscendo bene suo figlio, sapeva che un atteggiamento insistente, sebbene pieno d'effetto, sarebbe stato fuori luogo e addirittura controproducente. In qualsiasi caso è il medesimo Dio che si rivela nel pastore, nella donna e nel papà. Un Dio che sa quanto i tempi e i modi per ritrovare qualcuno siano diversi.

Don Cesare Pagazzi